



Il libro

Istruzioni per la notte
Arriva in libreria
un nuovo epistolario
per ricaricare lo Spirito
L'autrice è Sonia Serazzi

DI MIMMO NUNNARI

L'autrice di romanzi donna saggia e serena e l'editor uomo colto e inquieto, amici di lunga data, hanno scavato in profondità, come archeologi dell'anima, nei fitti misteri della fede, avventurandosi a riflettere nello spazio indeterminato dove la ragione lascia il posto allo spirito e si lascia sfiorare dai dubbi e dalle intuizioni sull'inconoscibile e l'ineffabile. Nasce così un bel libro a quattro mani, di piccolo formato, ma di grande sostanza, ricco di riflessioni preziose e di interrogativi sui temi della religiosità, del credere, e sulla dimensione delle sfide a cui nessuno può rispondere da solo; sia che viva dentro la bellezza della tradizione, dello stare convintamente nelle "mani di Dio", sia che viva dubbioso, ai margini della fede. La scrittrice è Sonia Serazzi, l'editor è Antonio Cavallaro, il titolo del libretto è "Chiedo istruzioni per la notte" (Rubbettino editore, pagine 125, euro 10) e la forma scelta per la pubblicazione è quella epistolare "moderna", nel senso che le lettere non sono di carta ma elettroniche.

È bene dire subito che la corrispondenza, all'inizio, non prevedeva la nascita di un libro. Era solo una discussione tra compagni di viaggio uniti dalla stima reciproca e dall'amicizia.

Uno scambio di vedute seppure su temi teologici e spirituali. Le lettere Serazzi e Cavallaro, come si diceva, se le sono inviate per via email: pur rinunciando a usare fogli fitti di parole, che un tempo si potevano stringere tra le dita e animavano molti dialoghi a distanza, tuttavia è la sostanza che conta, e dunque il risultato è brillante. L'amicizia tra i due è stata importante: entrambi, con diversi ruoli, lavorano per l'editore Rubbettino, Sonia vi pubblica i suoi romanzi e Antonio si occupa di comunicazione per la stessa casa editrice, in particolare di editoria religiosa. Dalle conversazioni professionali i due sono passati a dialoghi più profondi, hanno parlato di vita, di morte e di Dio, e lo hanno fatto con la stessa semplicità e ingenuità dei bimbi che hanno curiosità, fame di conoscenza e che si fanno domande, interrogano e s'interrogano. Con l'epistolario che ha dato vita al libro, in un certo senso sono usciti dal tempio, similmente a quella Chiesa di strada interpretata da tanti preti che piacciono a papa Francesco. Hanno abbandonato la visione sicura, di che si affida totalmente al credere nell'invisibile, e hanno affrontato scenari più terreni, dove abitano tutti coloro che intraprendono un viaggio ma vogliono farlo con convinzione crescente, scandagliando nell'animo umano, con tutte le

intelligenza.

È un viaggio quasi a ritroso il libro "Chiedo istruzioni per la notte", è un epistolario che cerca nella quotidianità le risposte, più che negli spazi "organizzati" della Chiesa, e tuttavia lo Spirito aleggia intorno a questo carteggio. Si medita sui misteri dell'incarnazione, sul Dio delle cose e delle esperienze minute, sul Cristo Risorto, che mostra le piaghe ai suoi, perché nella vittoria di Dio non c'è mai una gloria intatta e arrogante, scrive Sonia in una lettera. Appare smarrito invece Antonio quando si chiede perché Gesù di fronte alla prospettiva della morte è così atterrito da piangere lacrime di sangue. Non ci sono conclusioni alla fine del dialogo, ma resta un'esperienza di ricarica spirituale che dai dialoganti si trasferisce al lettore lasciando un messaggio, nutrendolo dal punto di vista spirituale: restare vivi è la prima cosa da fare, è l'insegnamento, anche nel dolore, nel tormento; magari con un fiore in mano, giorno dopo giorno. Il significato del dialogo lo spiega Sonia Serazzi nella brevissima introduzione al libro: «Ci siamo rassegnati a dire i nostri giorni con semplicità. Forse perché speriamo in un Dio che abita in mezzo a noi, e che da sempre cuce pelle da aggiungere alla pelle di quelli che si scoprono nudi». È veramente un bel piccolo grande libro.

